



A.IT.A. Federazione
Associazioni Italiane Afasici

Comunicato di A.IT.A. Federazione – Associazioni Italiane Afasici sull'impugnazione degli atti di nascita da parte della Procura di Padova

A.IT.A. Federazione è un'associazione nata per aiutare e sostenere persone con afasia, ovvero persone che hanno un disturbo di linguaggio conseguente a patologie neurologiche di vario tipo (ictus, trauma cranico, ecc.). Queste persone, a causa dei disturbi di linguaggio, subiscono un'emarginazione sociale: non riuscendo a comunicare in modo fluido ed efficace, si isolano e rinunciano alle relazioni, con importanti ripercussioni sullo stato di benessere loro e dei loro familiari.

Come associazione abbiamo quindi una particolare sensibilità nei confronti di tutte le condizioni che possono determinare emarginazione ed è in tal senso che, anche se nella nostra associazione coesistono tutti gli orientamenti politici e non intendiamo, per questo, assumere posizioni di tipo politico rispetto all'omogenitorialità, desideriamo dissociarci fermamente dai provvedimenti recentemente presi dalla Procura di Padova, ovvero dall'impugnazione degli atti di nascita di figli e figlie di due mamme, con l'intento di eliminare la mamma intenzionale.

Infatti, al di là del piano politico, si tratta di provvedimenti che fanno soffrire molte persone che hanno l'unica colpa di non rispondere esattamente ai criteri standard, mentre è per noi essenziale promuovere un contesto di accettazione e rispetto per tutti e una società civile ed evoluta che accolga e tuteli anche chi si trova in una condizione di minoranza.

Inoltre, troviamo ancora più inaccettabile il fatto che questi provvedimenti siano stati applicati anche in modo retroattivo, con ripercussioni gravi su persone che avevano impostato la propria vita familiare e deciso di avere un figlio sapendo che avrebbero potuto farlo all'interno di una famiglia riconosciuta legalmente.

Peraltro, da questi provvedimenti deriva anche una sofferenza e una condizione di disagio per numerosi bambini e bambine, che forse non sono propriamente consapevoli di quanto accade, ma che certamente subiscono le conseguenze sia emotive che pratiche di questa situazione. Nella quotidianità, una delle due mamme non sarà più autorizzata a svolgere le normali attività di un genitore, come prendere i figli all'uscita di scuola, assisterli in ospedale o accompagnarli in un viaggio. E poi, se alla mamma ufficiale dovesse accadere qualcosa, il bambino rimane orfano? È evidente che si tratta di un provvedimento lesivo anche nei confronti di questi piccoli, oltre che delle loro madri.

Per queste ragioni, come associazione di volontariato volta a favorire il benessere nella società, esprimiamo la nostra completa e totale solidarietà nei confronti di tutte le persone che soffrono in conseguenza di questi provvedimenti. E rivolgiamo anche un appello alle autorità per riconsiderare la posizione presa, alla luce della sofferenza che provoca.